

LEZIONE 1

ALCUNI FATTI RELATIVI ALLA BIBBIA

Alla ricerca degli elementi essenziali

SOMMARIO

- 1) UNICITÀ DELLA BIBBIA
- 2) BIBBIA E CRISTIANESIMO
- 3) BIBBIA E CULTURA
- 4) IGNORANZA BIBLICA
- 5) DIFFICOLTÀ DELLA BIBBIA
- 6) SCOPO DELLA BIBBIA

1) UNICITÀ DELLA BIBBIA

- A. È sicuramente il libro più importante nella storia umana.
- B. Presenta la migliore tradizione testuale.
 1. Circa cinquemila testimoni manoscritti.
- C. È il libro più diffuso.
 1. Tradotto in oltre duemila linguaggi.
- D. Particolarità della redazione.
 1. Intorno ai mille anni (circa quaranta generazioni).
 2. Una quarantina di autori provenienti dalle più varie estrazioni sociali e geografiche (sovrani, mandriani, medici, condottieri, pescatori, esattori delle tasse ... provenienti dal Vicino Oriente e dall'Europa).
 3. Tre lingue (ebraico, aramaico, greco).
- E. Tale straordinaria varietà (autori, tempi, luoghi, lingue) non ha impedito la presenza e lo sviluppo di un unico messaggio.
 1. La salvezza dell'anima dei credenti voluta da Dio in Cristo Gesù.
 2. Questo progetto di salvezza divino (schema o piano di redenzione) si è sviluppato nel corso della storia umana – dalla creazione fino ad oggi, e sino alla fine dei tempi.
- F. Quest'unità di pensiero e intenti, riscontrabile da un capo all'altro della Bibbia e in tutta la storia umana, dimostra chiaramente che l'autore della Bibbia non è l'uomo, ma Dio, dato che l'uomo stesso – incline per natura alla divisione e al proprio tornaconto – non potrebbe mai attuare una costruzione spirituale del genere. Lo Spirito Santo ha ispirato la Sacra Scrittura.
 1. Il brano cardine è 2Timoteo 3:16-17.

2) BIBBIA E CRISTIANESIMO

- A. La Bibbia è alla base della fede in Gesù quale Cristo (cioè Messia) e Figlio di Dio. Senza la Bibbia non ci sarebbe alcuna chiesa.
 - 1. Matteo 16:16; Giovanni 20:31.
- B. La Bibbia insegna
 - 1. che cosa fare per essere salvati;
 - 2. ciò che Dio ha fatto per la salvezza umana;
 - 3. quello che si deve fare in Cristo per ottenere la salvezza dell'anima nell'aldilà: questo è l'unico scopo della fede (1Pietro 1:7-9).
- C. Nessuna chiesa ha l'autorità di aggiungere o di togliere alla Bibbia, la Parola di Dio.
 - 1. Deuteronomio 4:2; 12:32 (13:1).
 - 2. Apocalisse 22:18-19.
- D. La Bibbia è la Parola di Dio che permane in eterno.
 - 1. 1Pietro 1:25

3) BIBBIA E CULTURA

- A. Anche il non credente non può fare a meno della Bibbia, giacché essa sta alla base della cultura "occidentale", di cui è il grande "codice" (Northrop Frye).
- B. Senza la Bibbia il mondo detto "occidentale" non capirebbe la sua cultura e la sua storia
- C. Senza la Bibbia non vi sarebbero stati (solo per limitarci alla cultura del nostro paese) Dante, Michelangelo, Manzoni e via dicendo
- D. La Bibbia non è valida soltanto per il credente in Cristo ma per chiunque voglia diventare cristiano interrogandosi sulla propria storia e sul senso della vita terrena e ultramondana.
- E. In tale senso, la Bibbia è un libro sempre attuale, "moderno", che valica i tempi e i luoghi.

4) IGNORANZA BIBLICA

- A. Sebbene sia il libro per eccellenza (tradotto ormai in circa duemila linguaggi), in realtà la Bibbia è sconosciuta alla massa. Duemila linguaggi: il lungo e penoso travaglio che ha caratterizzato la diffusione universale della Bibbia appare un ricordo del passato. Scriveva Gutenberg, l'inventore della stampa a caratteri mobili e dell'editoria (entrambi hanno inizio con l'edizione della "Bibbia delle 42 linee", 1454 e 1456): «Dio soffre perché una grande moltitudine non può essere toccata dalla Parola sacra: la verità è prigioniera in un piccolo numero di manoscritti che racchiudono tesori. Rompiamo il sigillo che li lega, diamo ali alla verità!».
- B. Sotto l'aspetto storico va detto che non occorre certo aspettare la "Riforma Protestante" per avvertire l'esigenza della diffusione della Bibbia. Basta studiare, infatti, la storia del cristianesimo per rendersene conto.

- C. L'ignoranza della Parola di Dio è diffusa in modo particolare nel nostro paese, mentre altrove la Bibbia è assai più conosciuta. «Il rispetto dei cattolici per la Sacra Scrittura è senza limiti: essa si manifesta soprattutto con lo starne lontano» (Paul Claudel, poeta cattolico francese, 1948).
- D. Vediamo ora alcune motivazioni dell'ignoranza presente in Italia circa la Bibbia (di là dalla ben nota avversione degli Italiani per la lettura).
1. **Storiche**: la Bibbia al rogo! Il clero cattolico teme le “eresie”, nate e cresciute soprattutto dopo la ribellione luterana; proibizione di leggere la Bibbia; la Bibbia diventa un libro sconosciuto.
 2. **Religiose**: detenere il potere che deriva dall'uomo e non dalla Parola di Dio; scarsa propensione degli addetti ai lavori per la predicazione scritturale diretta e piana
 3. **Psicologiche**: affidare ad altri la gestione della propria vita spirituale, in modo da non durare fatica nell'apprendimento e nella pratica della Parola di Dio. A ben guardare, affidare ad altri le nostre cose è un aspetto e un fatto raro (difficilmente lo faremmo); a maggior ragione dovremmo stare assai attenti quando si parla di vita eterna.
- E. Situazione attuale in Italia.
1. **Mondo cattolico**: dopo il Concilio Vaticano II (1962-1965; Costituzione Dogmatica *Dei Verbum*, sulla rivelazione divina, 18 novembre 1965) si nota una lodevole esortazione a nutrirsi della Parola di Dio; ampia pubblicistica d'indole biblica. Alle soglie del Duemila, si parlò a lungo di una nuova “evangelizzazione” basata sulla Bibbia, ma tutto cadde nel dimenticatoio e i buoni propositi in tal senso rimasero lettera morta.
 2. **Mondo non cattolico**: talune “sette” particolarmente agguerrite fanno cadere i proseliti dalla padella alla brace, in nome di una presunta conoscenza della Bibbia (si veda il caso dei “Testimoni di Geova”, i quali, peraltro, presentano una traduzione falsata della Bibbia).

5) DIFFICOLTÀ DELLA BIBBIA

- A. Nel suo complesso, la Bibbia non è libro semplice, immediato, di facile presa, che presenti sempre dimostrazioni limpide o lineari asserzioni. Piuttosto, essa incita a pensare, a scoprire la verità.
- B. La maggiore difficoltà della Bibbia è data dal fatto che essa è radicata nelle vicende storico-culturali di popoli assai diversi da noi. Tale diaframma spaziale e temporale (diaframma “storico”) tra noi e i tempi biblici è molto spesso. Di conseguenza, è necessario perforare questo diaframma per determinare la realtà dei fatti ed evitare d'incorrere in grossolani errori d'interpretazione.
- C. Dal momento che Gesù e i cristiani vissero in epoche e luoghi assai lontani da noi quanto a psicologia, lingua, cultura, religione, il movimento che dobbiamo fare è a ritroso, nella storia e nella cultura ebraico-semitica e in quella greco-romana, che stanno alla base della storia biblica della salvezza quale ci è stata rivelata. In queste culture (ebraica e greco-romana) è nato e cresciuto quel Vangelo poi diffusosi a tutte le altre culture che propone un messaggio universale: la salvezza in Cristo.
- D. Vediamo ora solo alcune delle scienze utili per approfondire a dovere il contesto in cui la Bibbia fu creata.
1. La storia, in primo luogo: per verificare le condizioni generali dei popoli biblici.
 2. L'archeologia, poi: per verificare le condizioni materiali dei popoli biblici.

3. La filologia biblica (semitica e greca), infine: per capire quanto più possibile il senso delle frasi usate dagli autori sacri.

6) **SCOPO DELLA BIBBIA**

- A. Generare la fede in Gesù di Nazaret quale Cristo (Messia) e Figlio di Dio.
 1. Matteo 16:16.
 2. Giovanni 20:31.
 3. Romani 10:17 (cfr. Atti 15:7).

- B. Dare istruzione, completezza, educazione, ammonizione e consolazione a chi crede, in modo da tenere viva la speranza della vita eterna (tale speranza è il vero scopo della fede: 1Pietro 1:9).
 1. 2Timoteo 3:16-17.
 2. Romani 15:4.
 3. 1Corinzi 10:6,11.

Arrigo Corazza (Pisa, 20 marzo 2024)